

→ **Abdullah** si ritira. Ma non chiama i suoi alla rivolta né al boicottaggio di un voto ormai inutile

→ **La commissione elettorale:** si vada al secondo turno. Ma i talebani minacciano ancora

Afghanistan, lo sfidante lascia Sul voto il peso dei brogli

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa



Kabul sostenitori del candidato Abdullah Abdullah alle presidenziali

Ora è ufficiale: Abdullah Abdullah non parteciperà al ballottaggio del 7 novembre. In Afghanistan è caos totale. Il presidente in carica, Karzai, dice: io ci sarò. I talebani rilanciano la loro sfida mortale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Abdullah Abdullah ha chiuso definitivamente le porte a una sua partecipazione al ballottaggio delle elezioni presidenziali afgane, in programma il 7 novembre. «Non parteciperò al secondo turno», afferma lo sfidante di Hamid Karzai. «Le mie richieste sono state respinte, ora una elezione trasparente è impossibile», aggiunge l'ex ministro degli Esteri afgano. Abdullah ha

partecipato ieri mattina ad un raduno con i suoi sostenitori in una grande tenda ad ovest di Kabul ed ha poi incontrato i giornalisti per annunciare il suo atteggiamento in merito al secondo turno delle presidenziali. «Non parteciperò alle elezioni... Non è stata una decisione facile. L'ho presa dopo numerose consultazioni con il popolo afgano, con i miei sostenitori, con leader influenti» dice al raduno. Ai giornalisti che gli chiedevano se avesse invitato al boicottaggio Abdullah ha risposto seccamente: «Non ho fatto questa richiesta»

CHINA PERICOLOSA

Questa formulazione è il massimo che Abdullah ha concesso ai diplomatici americani che per l'intera nottata avevano provato a far recedere l'ex ministro degli Esteri dalla sua decisio-

ne. «Per protestare contro il cattivo comportamento del governo e della Commissione elettorale indipendente, non parteciperò alle elezioni del 7 novembre», comunica Abdullah ai suoi sostenitori, nel discorso che è stato trasmesso alla televisione. «Il secondo turno - aggiunge - sarebbe ancora peggiore del primo». Dopo averla definita «una decisione difficile», l'ex ministro degli Esteri ha detto di averla presa «per i diritti del popolo, per il processo democratico, per salvare le nostre tradizioni, per i martiri (gli uccisi nelle violenze seguite al primo turno, ndr), per il destino e per l'ambizione della nazione». Dopo aver acceso le polveri dello scontro, Abdullah prova a vestire i panni del «pompierino», esortando i suoi sostenitori a mantenere la calma «a non scendere in piazza e a non manifesta-

PAKISTAN

Attentato distrugge una scuola femminile nelle zone tribali

ISLAMABAD ■ Una scuola femminile è stata distrutta in un attentato nel villaggio di Kari Gar, distretto di Khyber, nelle zone tribali pachistane alla frontiera con l'Afghanistan. Quattro persone sono ferite, ma il custode della scuola è disperso. Molte centinaia di scuole, in particolare femminili, sono state distrutte in questi ultimi anni in attentati di ribelli islamici nella provincia della Frontiera di Nord ovest.

Sono ormai almeno 250.000 (quasi la metà della popolazione) i civili pachistani sfollati dal distretto tribale del Waziristan del Sud dove, dallo scorso 17 ottobre, è in corso una vasta offensiva dell'esercito pachistano che sarebbe arrivata in una delle principali città del distretto, Kanigurram. «Il 50% della città è già stato ripulito», ha annunciato l'esercito.

Secondo il governo di Islamabad, l'offensiva potrebbe anche concludersi «vittoriosamente» anche prima delle sei-otto settimane previste.

re».

IL PRESIDENTE VA AVANTI

La risposta del suo avversario non si fa attendere. «Come cittadino afgano e candidato alla presidenza, io spero che il voto si tenga, in modo che il nostro popolo possa scegliere il proprio presidente». Così Karzai alla radio afgana: «L'attuazione della Costituzione è un dovere - proseguo il presidente uscente, riferendosi al suo impegno di rispettare il processo elettorale - Noi dobbiamo tenere le elezioni, così come richiesto dalla Costituzione». «Le elezioni si terranno come previsto, perché questo dice la Costituzione», gli fa eco il portavoce della commissione elettorale indipendente (Iec), Noor Mohammad Nood. In realtà, né la Costituzione né la legge elettorale stabiliscono espres-